

OSSERVATORIO POVERTÀ EDUCATIVA

Quanti sono i ripetenti nelle scuole italiane

Che cos'è l'osservatorio povertà educativa

L'osservatorio sulla povertà educativa è curato in collaborazione tra *Con i bambini - impresa sociale* e *Fondazione openpolis*.

L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

Il nostro principale contributo vuole essere la creazione di una banca dati che consenta l'analisi di questi fenomeni su scala comunale o sub-comunale. Attualmente infatti la trattazione della povertà educativa avviene soprattutto utilizzando indicatori nazionali o al massimo regionali, anche per la carenza di dati aggiornati a livello locale. Per fare questo abbiamo identificato e aggregato in un'unica infrastruttura informatica diverse basi di dati comunali rilasciate da una molteplicità fonti ufficiali, con tempi e formati disomogenei.

A partire da questa base dati, elaboriamo contenuti periodici, come report e contenuti di *data journalism*. Inoltre rilasciamo in formato aperto i dati raccolti, sistematizzati e liberati per produrre le analisi dell'osservatorio, con l'obiettivo di stimolare un'informazione basata sui dati.

Il contenuto seguente è la versione pdf di un articolo che trovi
sul canale Povertà educativa di openpolis.it

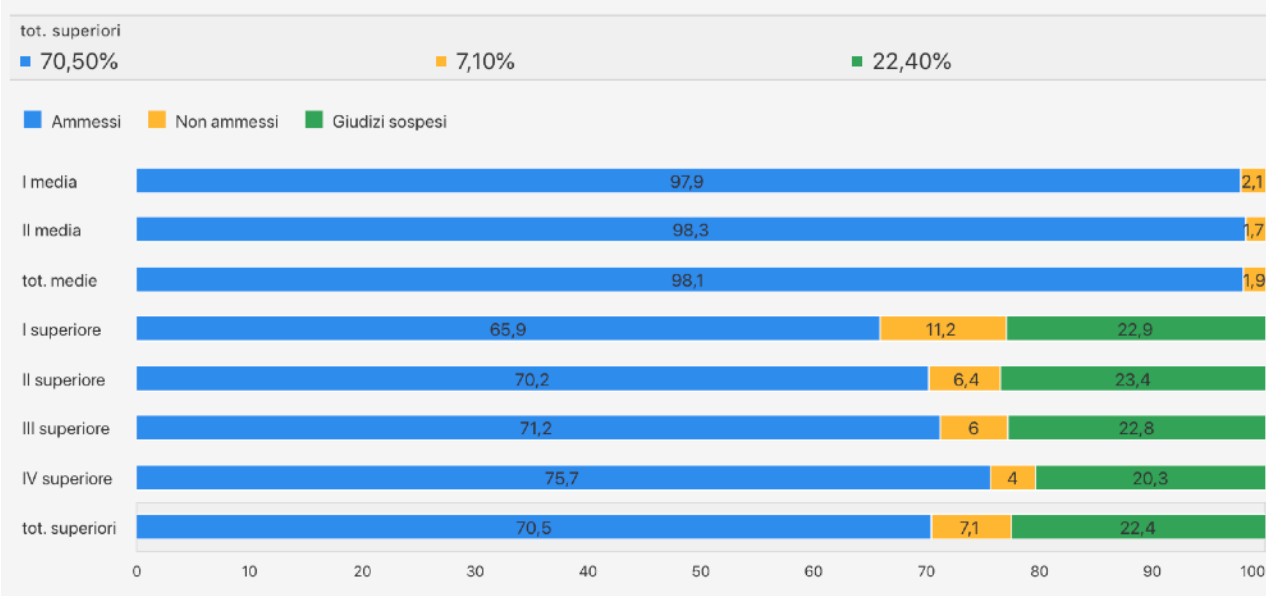
Vai all'approfondimento sul sito per visualizzare grafici, glossari e scaricare i
dati utilizzati nell'articolo.

Quanti sono i ripetenti nelle scuole italiane

Nel 2018, circa il 2% dei ragazzi delle medie e il 7% di quelli delle superiori non è stato ammesso all'anno scolastico successivo. Si tratta delle ripetenze: ovvero studenti che dovranno ripetere l'anno.

Più bocciature nel primo anno delle superiori

Esito degli scrutini finali per l'anno scolastico 2017/18



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Miur

La possibilità di far ripetere l'anno è concepita soprattutto in caso di competenze minime insufficienti o carenti da parte dello studente, come prevede la normativa sulla materia:

“Nel caso di parziale o mancata acquisizione dei livelli di apprendimento in una o più discipline, il consiglio di classe può deliberare, con adeguata motivazione, la non ammissione alla classe successiva (...)”

- Dlgs 62/2017

Perciò il senso della ripetizione dovrebbe essere quello di evitare che si esca da scuola con competenze troppo differenziate. L'intenzione di questa misura

è quindi innescare un processo positivo, che dia la possibilità all'alunno rimasto indietro di rimettersi in pari.

Purtroppo, **in molti casi questo meccanismo non funziona come dovrebbe**, e il processo positivo per cui è concepito non si innesca affatto. A livello internazionale, la quota di bocciature è un aspetto analizzato per la **correlazione che mostra con la dispersione e l'abbandono**. Alcune analisi (ad esempio quelle di **Ocse**) hanno indicato che gli studenti provenienti da contesti svantaggiati hanno più probabilità di essere bocciati, anche a parità di performance scolastica. E le ricerche dell'Istituto degli Innocenti per **Unicef** le identificano tra i fattori che possono influenzare le disuguaglianze educative tra gli alunni.

1,5 volte la maggiore probabilità di ripetere l'anno per gli studenti svantaggiati rispetto a quelli avvantaggiati con performance scolastiche assimilabili (dati Ocse 2014).

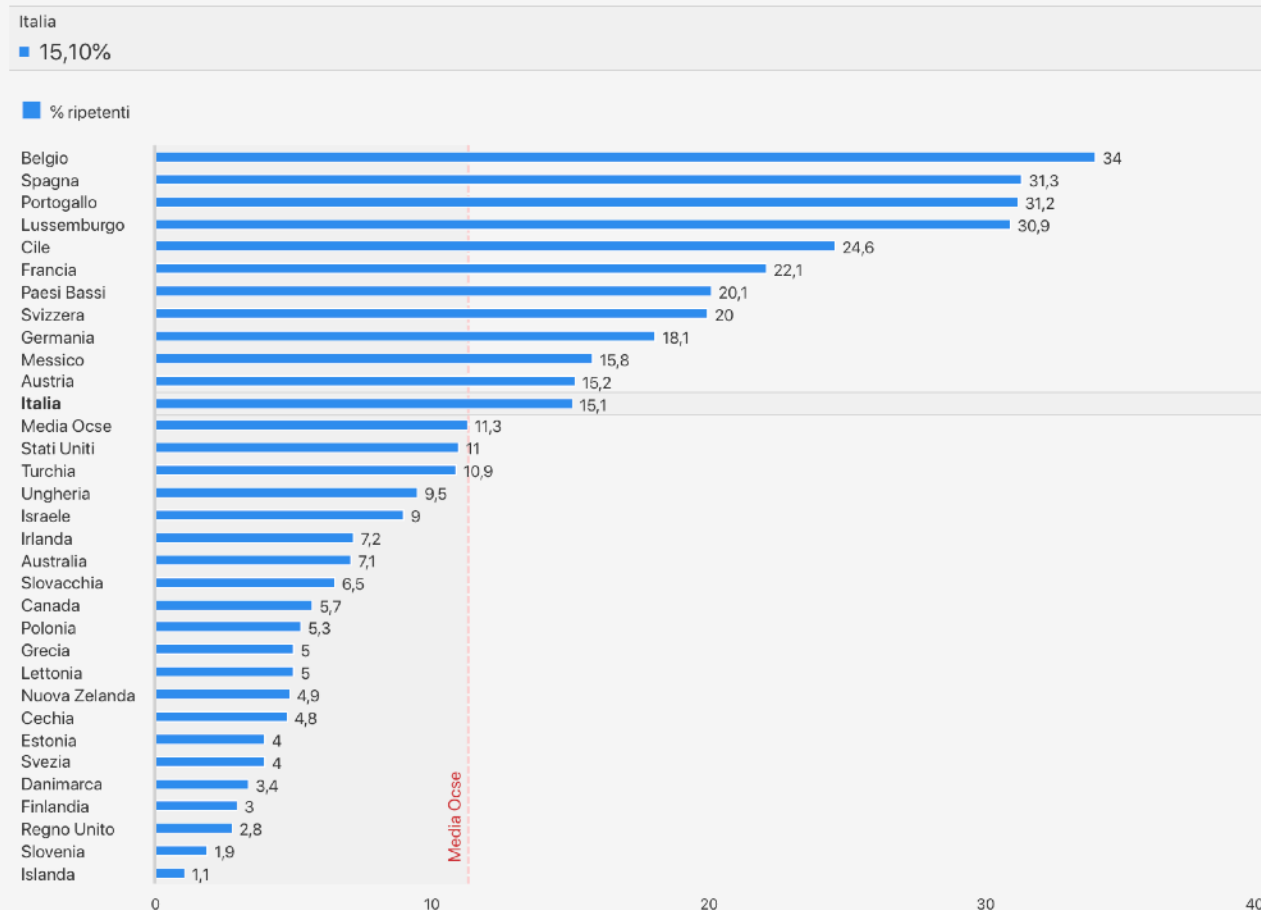
Si tratta quindi di un aspetto da esaminare e studiare, anche in relazione all'incidenza nei diversi territori. Facciamo il punto con i dati a disposizione sull'argomento.

L'Italia nel confronto internazionale

In media nei paesi Ocse gli studenti che dichiarano di aver ripetuto almeno una volta l'anno sono circa l'11% (dato 2016). Un **dato in calo rispetto a una precedente rilevazione del 2009**, quando erano il 13,7%. Anche il dato italiano nello stesso periodo è calato, passando dal 16,2 al 15,1%, circa quattro punti al di sopra della media Ocse.

Italia poco sopra la media Ocse per quota di ripetenti

Percentuale di studenti che dichiarano di aver ripetuto l'anno almeno una volta



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Ocse-Pisa

Rispetto agli altri paesi dell'Unione europea, l'Italia si colloca in modo **intermedio**. La quota di ripetenti è inferiore a quella di Belgio, Spagna, Portogallo, Francia (tutte sopra il 20%), e più simile a quella di Germania (18%) e Austria (15%). Mentre è superiore rispetto a Slovenia, Regno Unito, Finlandia, Danimarca, Svezia, Estonia e Cechia (dati inferiori al 5%).

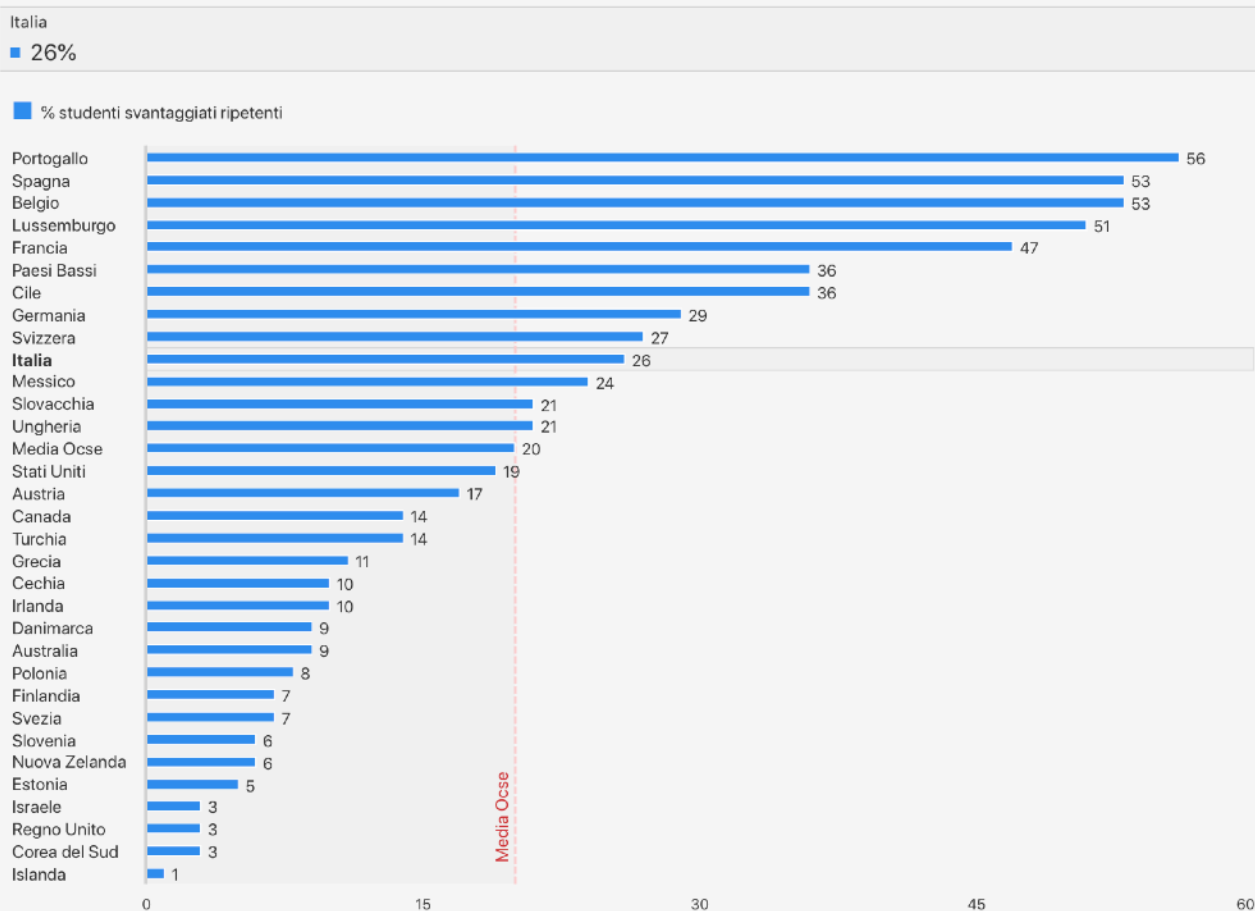
Oltre alle bocciature complessive, un dato interessante è la **percentuale di ripetenti tra gli studenti che provengono da contesti svantaggiati**, dal punto di vista socio-economico e culturale. Questo aspetto è stato indagato sempre da Ocse in un report del 2014.

1 su 5 gli studenti svantaggiati che hanno ripetuto almeno una volta l'anno nei paesi Ocse.

Tra i paesi Ocse, quelli dove le bocciature sono più frequenti tra gli studenti svantaggiati sono **Portogallo** (56% di essi ha ripetuto almeno una volta), **Spagna e Belgio** (53%). A fronte di una media Ocse del 20%, anche in questo caso l'Italia si colloca sopra (26%), ma al di sotto di Francia (47%) e Germania (29%).

Uno studente svantaggiato su 4 è bocciato almeno una volta

Percentuale di studenti svantaggiati che hanno ripetuto l'anno almeno una volta



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Ocse-Pisa

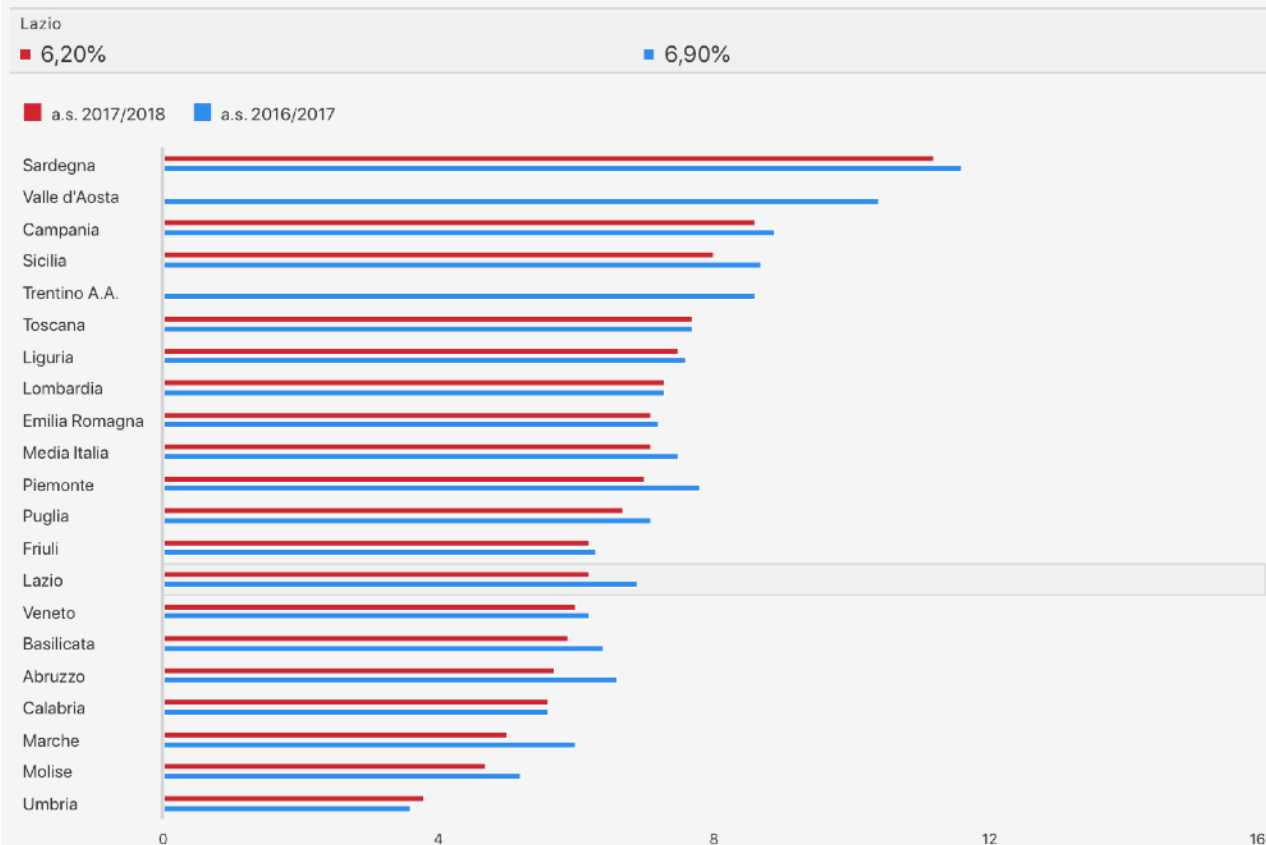
Il dato delle bocciature tra gli studenti che vengono da contesti socialmente vulnerabili risente di quello medio nazionale. Quindi diventa significativo monitorare anche **la probabilità che uno studente svantaggiato bocci è più alta o più bassa rispetto a quella di uno avvantaggiato**. Sono ancora i dati Ocse a indicare che nella maggior parte dei paesi, a parità di performance scolastica, la probabilità di ripetere l'anno è più alta per chi viene da un contesto difficile. Solo in alcuni paesi, tra cui Austria, Corea del Sud, Nuova Zelanda e Thailandia le probabilità di bocciare sono più o meno le stesse.

Le differenze tra le aree del paese

A livello regionale, le scuole superiori dove nel 2018 ci sono state più bocciature sono state Sardegna, Campania e Sicilia. Nel 2017 ai primi posti anche la Valle d'Aosta, di cui però non sono disponibili dati per l'anno successivo. In quasi tutte le regioni si assiste a un **calo delle bocciature tra l'anno scolastico 2016/17 e quello 2017/18**.

Alle superiori più bocciature in Sardegna

Percentuale di studenti delle superiori non ammessi all'anno successivo



DA SAPERE

I dati 2017/18 di Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige non sono stati riportati perché non disponibili.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Miur

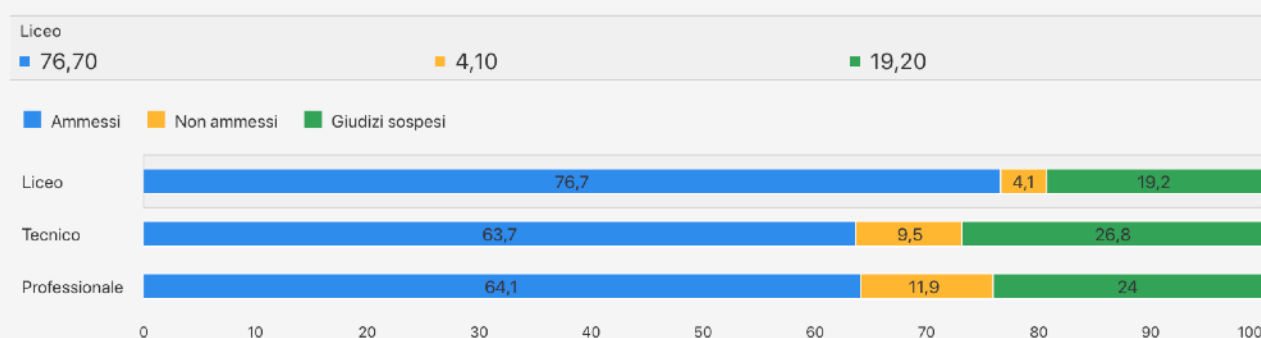
Fanno eccezione Toscana, Lombardia e Calabria, dove la quota è rimasta stabile, e l'Umbria dove aumenta (seppure di poco). Quest'ultima è anche la regione con meno ripetenze.

3,8% la quota di studenti delle superiori non ammessi all'anno scolastico 2018/2019 in Umbria.

Disaggregando per tipo di scuola, ci si accorge come le bocciature si concentrino soprattutto nei tecnici e nei professionali. **Nei licei i non ammessi sono il 4,1%**, quota che più che raddoppia nei tecnici (9,5%) e quasi triplica nei professionali (11,9%).

Più bocciature nei professionali e nei tecnici

Esito degli scrutini finali per l'anno scolastico 2017/18 rispetto al tipo di scuola



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Miur

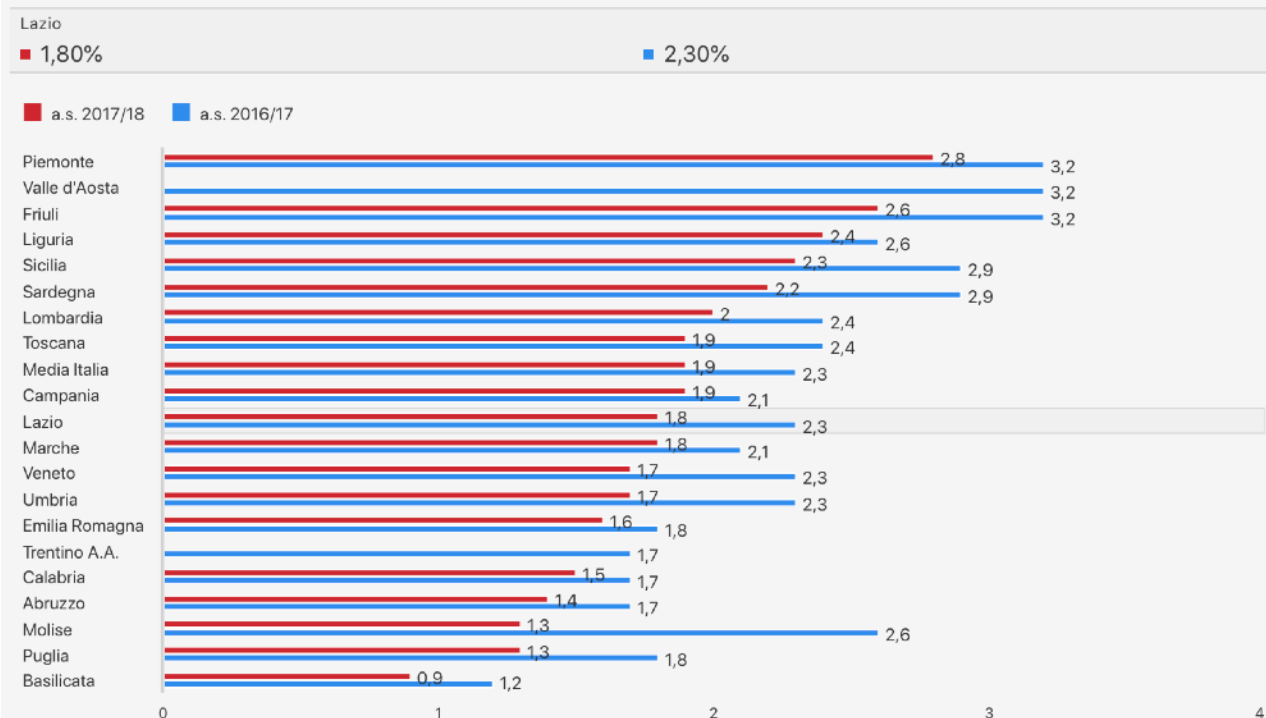
Le regioni con più bocciature nei professionali sono Sicilia (16,5% di non ammessi nel 2017/18), Campania (16,3%), Sardegna (15,4%). Quelle con meno ripetenze sono Umbria (6,2%), Molise (6,3%), Friuli Venezia Giulia (6,7%).

Alle medie si boccia di più al nord e nelle isole

Nella scuola media, come abbiamo visto all'inizio, la percentuale di ripetenze è molto più bassa. In base ai dati Miur, si registra un calo degli studenti non ammessi all'anno successivo in tutte le regioni tra l'anno scolastico 2016/17 e quello 2017/18. In Molise ad esempio la quota di bocciati è passata dal 2,6% all'1,3%.

Bocciature in calo alle medie

Percentuale di studenti delle medie non ammessi all'anno scolastico successivo



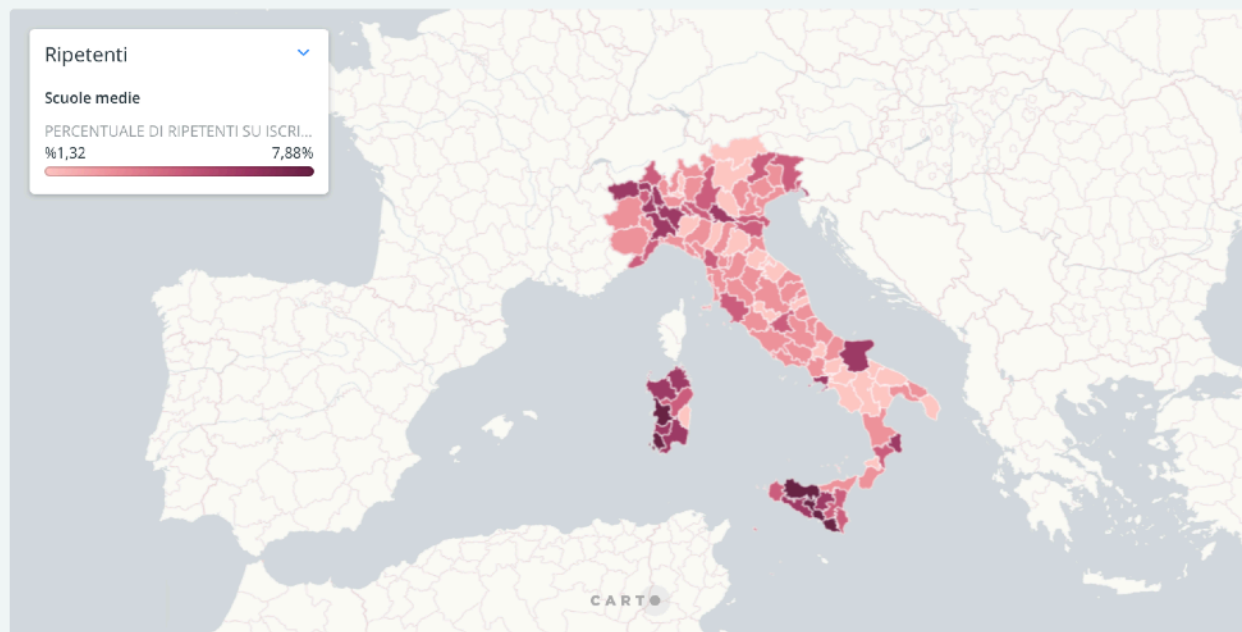
FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Miur

Ma che cosa sappiamo sulle bocciature ad un livello più locale? Purtroppo dati così aggiornati non sono disponibili con un simile livello di disaggregazione. Sul portale di Istat dedicato al capitale umano comunque viene riportato il numero di ripetenti e di iscritti per provincia, aggiornato al 2014.

Il quadro che ne esce conferma le tendenze regionali appena viste. La quota maggiore di ripetenti (in questo caso calcolata sul totale degli iscritti) si registra in alcune province di siciliane e sarde. A primi 8 posti troviamo infatti le province di Carbonia-Iglesias (7,88%), Oristano (6,93%), Palermo (6,68%), Caltanissetta (6,49%), Ragusa (6,12%), Olbia-Tempio (5,85%), Enna (5,81%), Cagliari (5,81%).

Più ripetenti nelle scuole medie delle isole e nel nord-ovest

Percentuale di ripetenti sugli iscritti nelle scuole secondarie di primo grado, per provincia (2014)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat capitale umano

Oltreché nelle isole, percentuali superiori al 5% anche in altre realtà del mezzogiorno, come Foggia (5,75%) e Crotone (5,17%). Ma anche in province settentrionali, in particolare del nord-ovest come Vercelli (5,25%) e Aosta (5,23%).

Per maggiori approfondimenti

Visita openpolis.it

canale Povertà educativa